

ITALIA

Il Papa a Milano celebra la famiglia: aiutare i più deboli

ROBERTO MONTEFORTE
MILANO

È stato nel cuore della città a piazza Duomo che è iniziata la prima visita di Benedetto XVI a Milano dove domani 3 giugno concluderà il «Family 2012», il VII Incontro mondiale delle famiglie. Al suo fianco vi era anche il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Come a confermare la fiducia verso il suo più stretto collaboratore dopo l'esplosione del «Vatileaks».

Lo ha accolto l'arcivescovo di Milano cardinale Angelo Scola che nel suo saluto ha ricordato come Milano, capitale della finanza, fosse «terra di mezzo», («Mediolanum»), punto di incontro tra civiltà. Ora «la città sta cercando il suo nuovo volto» e in questo sono impegnati i cristiani, attenti ai bisogni «delle fa-

miglie colpite dal bisogno materiale e spirituale».

Insiste sulla solidarietà Benedetto XVI nel suo saluto. Lo fa esprimendo la sua vicinanza «a quanti hanno bisogno di aiuto e di conforto, e sono afflitti da varie preoccupazioni». Si rivolge «alle persone sole o in difficoltà, ai disoccupati, agli ammalati, ai carcerati, a quanti sono privi di una casa o dell'indispensabile per vivere una vita dignitosa». E scandisce: «Non manchi a nessuno di questi nostri fratelli e sorelle l'interessamento solidale e costante della collettività». Chiede un impegno concreto, oggi più che mai necessario, a favore delle famiglie più colpite dalla crisi economico-finanziaria. E lancia un appello accorato a favore delle «popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna», che - afferma - «sono nel nostro cuore e nella

nostra preghiera e per le quali invito, ancora una volta, ad una generosa solidarietà».

Il Papa ringrazia Milano, ricorda la sua ricca tradizione spirituale. Ribadisce la centralità della famiglia che «va riscoperta quale patrimonio principale dell'umanità, coefficiente e segno di una vera e stabile cultura in favore dell'uomo». Conclude il suo saluto con un riconoscimento e al tempo stesso un invito: «Nella chiara distinzione dei ruoli e delle finalità, la Milano positivamente

...

Il sindaco Pisapia: laici e credenti insieme in nome della solidarietà e dell'accoglienza

te «laica» e la Milano della fede - ha concluso il pontefice - sono chiamate a concorrere al bene comune».

Una disponibilità che già era stata offerta dal sindaco «laico» Giuliano Pisapia nel suo saluto al pontefice. Un discorso per nulla formale il suo, incentrato sull'accoglienza e sul rispetto delle diversità, da considerare come un valore. Come lo è il rispetto dei diritti e della dignità di ogni uomo ed ogni donna, di ogni famiglia. Lo ribadisce il sindaco che ha in agenda il riconoscimento delle coppie di fatto. «Noi insieme possiamo fare tanto se i nostri valori sapranno unire invece che dividere» afferma. È sin dal suo saluto al pontefice che esprime la ricchezza e l'articolazione della città di Milano. È un ben venuto rivolto a nome dei cattolici, ma anche dei fedeli di altre religioni «perché la

fede non può essere motivo di divisione». Vi aggiunge anche quello «dei non credenti». «Sono le diversità - osserva - che segnano i nostri tempi, ma queste non possono essere motivo di scontro». «Con l'arcivescovo Scola - prosegue - stiamo cercando di camminare fianco a fianco e le parole che ci uniscono sono accoglienza, responsabilità e servizio». Il «laico» Pisapia riconosce che «la famiglia è il primo mattone». Da Milano lancia un messaggio affinché tutte le famiglie abbiano tutela. «Lavoriamo insieme perché nessuno si senta più solo».

Dopo l'incontro a piazza del Duomo per Papa Ratzinger vi è stato il concerto alla Scala. In suo onore il direttore Daniel Barenboim ha diretto la nona sinfonia di Beethoven. Il concerto è stato dedicato alle vittime del terremoto dell'Emilia.

«Referendum tradito»: corteo per l'acqua

● Un anno dopo la vittoria dei sì il comitato organizza oggi a Roma una manifestazione «Il governo ci ascolti»

VIRGINIA LORI
ROMA

La scelta della data può apparire insolita, ma la motivazione ha una sua coerenza. «Il 2 giugno è da sempre la festa della Repubblica, ovvero della res publica, di ciò che a tutte e tutti appartiene», e dato che l'acqua è un bene pubblico, che appartiene a tutti, perché non manifestare proprio il 2 giugno? Il comitato Acqua Bene Comune, indice proprio per oggi una manifestazione che prenderà il via da piazza della Repubblica con questa motivazione: «Ad un anno dalla straordinaria vittoria re-

ferendaria il Governo Monti e i poteri forti si ostinano a non riconoscerne i risultati e preparano nuove normative per consegnare la gestione dell'acqua ai privati, in particolare con un nuovo sistema tariffario». Al corteo aderiscono numerose associazioni - dal Wwf a Legambiente, da Attac Italia a Sbilanciamoci - e si annuncia molto partecipativo.

UN BENE DA NON SPRECCARE

L'iniziativa vuole sollecitare l'attuazione del risultato referendario e punta anche alla «riappropriazione sociale e la tutela dell'acqua e dei beni comuni, alla pace, ai diritti e la democrazia, per un'alternativa alle politiche d'austerità del governo e dell'Europa».

«Lo straordinario successo ai referendum del 12 e 13 giugno 2011 ha aperto una nuova stagione in Italia sul tema dell'acqua bene comune, segnando una svolta e riaprendo concretamente il dibattito sul ruolo del pubblico e sulla rilevanza dei beni comuni - dice il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza - la vittoria del sì ha per-

messo di respingere la deriva della privatizzazione - prosegue - occorre mettere in pratica da subito il concetto di acqua bene comune, fondamentale per ogni forma di vita sul pianeta, con un utilizzo che risponda a criteri di pubblica utilità e di solidarietà e, in nessun modo, a logiche di profitto».

Ma non basta, bisogna «essere consapevoli che affidare la gestione dell'acqua a soggetti pubblici è solo il primo passo. Gli enti locali devono impegnarsi ora affinché la gestione del servizio idrico sia efficiente, efficace ed economica». Per l'applicazione dei risultati referendari e per promuovere buone pratiche di gestione dell'acqua sul territorio, l'associazione ha inviato una lettera ai sindaci, con una serie di azioni che le amministrazioni locali possono praticare per concretizzare una nuova politica delle acque in tutto il Paese. Secondo Legambiente la crisi dell'acqua, che riguarda tutte le regioni italiane, si combatte con la lotta agli sprechi. Per uso civile ogni italiano utilizza in media 152 metri cubi d'acqua all'anno, molto di più di Spagna (127 mc), Regno Unito (113 mc) e Germania (62 mc). L'Italia è tra i paesi più ricchi di risorse idriche: 2.800 metri cubi per abitante l'anno, pari a una disponibilità teorica di circa 52 miliardi di metri cubi. Il corteo di oggi si snoderà per via della Terme di Diocleziano, via Giovanni Amendola, via Cavour, piazza Esquilino, via Liberiana, piazza di Santa Maria Maggiore, via Merulana, viale Manzoni e via Emanuele Filiberto.

...

«L'esecutivo prepara nuove normative per consegnare l'acqua ai privati»



Una manifestazione per l'acqua pubblica FOTO DI ALESSANDRO DI MEO/ANSA

La difesa del bene comune può cambiare la politica

IL COMMENTO

LUIGI AGOSTINI*

IL POPOLO DELL'ACQUA, DOPO LA VITTORIA AL REFERENDUM, RITORNA OGGI A PIAZZA SAN GIOVANNI, PER UNA GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE. Il ciclo dell'acqua si pone oggi sempre più chiaramente all'incrocio di tre grandi questioni: la questione di quali scelte di investimento è necessario assumere per uscire dalla crisi; la questione di come e chi decide sulla scelta in maniera democratica; infine, il profilo della natura pubblica della gestione, della cosiddetta ripubblicizzazione.

La vittoria al referendum consegna alle forze che hanno vinto un capitale strategico di enorme valore sul come e chi decide e, insieme, una grande influenza anche su come sciogliere i nodi rappresentati dalle altre due

questioni. Il pronunciamento di una grande maggioranza degli italiani sull'acqua bene-comune, con tutte le implicazioni di ordine produttivo e sociale, rappresenta un fatto di metodo dalla valenza straordinaria anche per la sua replicabilità.

Sulla prima delle due questioni. Le scelte di investimento rimandano a quale idea si ha della attuale crisi, se cioè l'attuale crisi, in definitiva, è dovuta ad una forma di superfetazione della speculazione finanziaria e, come tale, quindi superabile da una parte con una qualche forma di rilancio della domanda attuale e dall'altro di autocontenimento etico, direbbe Soros, dei peggiori istinti degli animals spirits.

Oppure, se la crisi è il prodotto di una sovraccapacità produttiva, frutto di scelte di investimento sbagliate - la marxiana anarchia della produzione - sovraccapacità, quindi, che per essere superata ha bisogno prima di essere

smaltita e soprattutto, poi, di essere sostituita attraverso l'ideazione di un nuovo modello di sviluppo, cioè attraverso la creazione di nuovi beni da produrre e di una nuova domanda da organizzare e mettere in campo. Sovraccapacità produttiva quindi come aspetto dominante e saturazione della attuale domanda di beni privati sembrano essere le caratteristiche di fondo della crisi attuale.

Tutti i dati infatti ci dicono che siamo di fronte alla seconda configurazione, almeno in Occidente. La dinamica degli investimenti infatti non riprende, pur e a fronte di una politica monetaria particolarmente espansiva e a saggi di interessi prossimi allo zero, proprio perché un rilancio produttivo non trova una corrispondente domanda solvibile.

Sulla seconda questione: la crisi induce, quasi per definizione, un ruolo interventista del pubblico, un ritorno classico dello Stato, perché è al

pubblico, allo Stato che si chiede protezione e direzione, in tempi di grandi incertezze e sconvolgimenti. L'acqua bene-comune può diventare il terreno per eccellenza in cui riattualizzare politiche di programmazione, parola quasi scomparsa dal lessico quotidiano, e sperimentare forme moderne di democrazia partecipativa. Ragionare nei termini dell'intero ciclo dell'acqua - acqua per usi industriali, acqua per usi agricoli, acqua come cuore del risanamento dell'intero assetto idrogeologico, oltre che per usi domestici e personali - può aiutare quindi a costruire una piattaforma politico-programmatica in grado di rispondere ai problemi antichi e nuovi dell'insieme del paese e alle sue esigenze strategiche di uscita dalla crisi in direzione ecologica.

La recente ricerca prodotta dalla Federconsumatori documenta in modo analitico l'assenza in questi

anni, di una politica organica del ciclo dell'acqua, a partire dall'acqua per usi domestici: in termini di costi, di evoluzione dei costi, di differenze dei costi, di struttura delle tariffe; e della evanescenza, in termini di partecipazione e di controllo, delle Carte dei Servizi.

In un contesto europeo in cui la vittoria della Sinistra sembra riaprire spazi per una politica di sviluppo e di intervento pubblico su grandi reti ed infrastrutture, una politica di programmazione pubblica sull'intero ciclo dell'acqua, oltre a rispondere ad una esigenza di occupazione e di socialità, può dare un contributo straordinario al grande progetto di riconversione ecologica della economia. E non in astratto, ma sulla parola d'ordine affascinante e fascinosa dei beni comuni e sull'onda di una grande e non effimera mobilitazione sociale.

* Federconsumatori